

INQUIETUDINE DELLE INTELLIGENZE.  
Contributi e riflessioni sull'Arte Irregolare

A cura di Bianca Tosatti e Stefano Ferrari



I quaderni di PsicoArt

Vol. 6, 2015

*Inquietudine delle intelligenze. Contributi e riflessioni sull'Arte Irregolare*

A cura di Bianca Tosatti e Stefano Ferrari

ISBN - 978-88-905224-5-1

Editi da *PsicoArt - Rivista on line di arte e psicologia*

Università di Bologna

Dipartimento delle Arti

Piazzetta Giorgio Morandi, 2

40125 Bologna

Collana AMS Acta AlmaDL

diretta da Stefano Ferrari

ISSN 2421-079X

[www.psicoart.unibo.it](http://www.psicoart.unibo.it)

[psicoart@unibo.it](mailto:psicoart@unibo.it)

## Indice

- 5 BIANCA TOSATTI  
Mettere le cose in chiaro: progetto per un libro
- 33 STEFANO FERRARI  
Alcune riflessioni su Outsider Art e psicologia dell'arte
- 47 Marzio Dall'Acqua  
*"Da non essere mai solo neanche quando non ho nessuno". Il collezionismo compulsivo di Ettore Guatelli nel "bosco delle cose" di Ozzano Taro*
- 67 Anna Ferruta  
*Apple Monster*
- 79 Vanda Franceschetti  
*La collezione de La Fabuloserie: la scelta privata*
- 97 Maria Inglese e Sergio Manghi  
*Dal vivo della ferita. Corpi sensibili, corpo sociale e azione teatrale*
- 117 Gianluigi Mangiapane, Anna Maria Pecci, Rosa Boano, Emma Rabino  
Massa  
*Un patrimonio culturale e un percorso di valorizzazione*
- 133 Alessandra Mantovani  
*L'arte naïf della Collezione Charlotte Zander: è ancora auspicabile che una raccolta di arte irregolare comprenda questo genere di opere? E queste opere sono poi davvero "un genere"?*
- 159 Roberto Mastroianni  
*Figure dell'umano tra desiderio, marginalità e istituzioni. Note a margine di una pratica della critica d'arte intesa come critica filosofica*
- 189 Annalisa Pellino e Beatrice Zanelli  
*Schedare, studiare e curare l'Arte Irregolare. Un'esperienza sul campo*
- 199 Lina Pispico e Gabriele Mina  
*Scelto per fare tutto questo. Storia di un santuario babelico*

- 211 Daniela Rosi  
*Outsider in Occidente, insider in Oriente. Il caso Caterina Marinelli*
- 233 Tea Taramino  
*I luoghi del possibile. Dal Laboratorio La Galleria a InGenio Arte Contemporanea*
- 251 Wolfram Voigtländer  
*Il sogno di volare di Gustav Mesmer*

TEA TARMINO

## I luoghi del possibile: dal *Laboratorio La Galleria* a *InGenio Arte Contemporanea*

Torino. Servizi pubblici concepiti per promuovere l'immaginario individuale e sociale: dalla produzione protetta - del Laboratorio La Galleria - alla relazione con il territorio e l'arte ufficiale attraverso Arte Plurale e lo spazio espositivo di InGenio Arte Contemporanea.

**Places of possible, from the Studio La Galleria at InGenio Arte Contemporanea.** Turin. Public services conceived to promote individual and social imagination: from protected production - of the Studio La Galleria - to the relationship with the territory and the official art through Arte Plurale and the art gallery of InGenio Arte Contemporanea.

Torino, come il territorio piemontese, sin dagli anni '60 si è costituito come un laboratorio di operazioni artistiche - dal portato culturale internazionale - espressione della tensione esistente tra arte e vita. Avvenimenti, mobilitazioni del pensiero, a cura di ispirati innovatori che, avanzando fra gli svolgimenti del sociale e fuori dagli spazi istituzionali privilegiati, hanno lasciato segni concreti, duraturi e disponibili per il pubblico come, ad esempio, *Lo Zoo* di Michelangelo Pistoletto, un gruppo eterogeneo costituito nel '68 per realizzare azioni fuori dai tradizionali spazi espositivi e divenuto *Progetto Arte* nel '94, a cui la Fondazione Pistoletto ha donato poi forma stabile con *Cittadellarte*,<sup>1</sup> istituita nel 1998 a Biella. Organizzazione non lucrativa che, anche oggi, propone la partecipazione diretta dell'artista nelle dinamiche sociali in modo che l'arte, in tutte le sue declinazioni, possa interagire con i diversi campi del sistema sociale: economia, politica, istruzione, scienza, produzione, educazione come l'attuale *Terzo paradiso* volto a rifondare principi etici comuni per restituire vita alla Terra. In quegli anni è notevole l'impegno - di sperimentazione e ricerca artistica - nei luoghi di cura dello psichiatra Gustavo Gamna,<sup>2</sup> uomo di grande cultura e dalla vocazione artistica che aprì un atelier nell'Ospedale Psichiatrico di Collegno, luogo che fu teatro delle prime avvisaglie della contesta-

zione all'istituzione manicomiale con il coinvolgimento del personale, di psicologi e artisti. Dal 1983 - sino agli anni '90 - l'attività di atelier nell'OP fu a cura della Cooperativa Sociale *Il Margine* con la creazione del Centro Sociale Basaglia. Un artista incessantemente in dialogo con le culture del suo tempo è Piero Gilardi<sup>3</sup> che negli anni '70 forgiò il concetto di arte "microemotiva" lavorando nei collettivi urbani e negli atelier psichiatrici in collaborazione con psichiatri, fra cui lo stesso Gamna, e psicologi o arte terapeuti come Raffaella Bortino e Gigliola Carretti, con operatori socio-sanitari e animatori sociali. Le successive ricerche lo hanno portato poi, in collaborazione con altri esperti, alla riqualificazione urbana di un'area industriale dismessa con l'apertura - nel 2008 - del *Parco Arte Vivente*,<sup>4</sup> Centro Sperimentale di Arte Contemporanea di Torino: campo d'indagine delle relazioni tra società, scienza, arte e natura. Gli anni '80 e '90 sono stati quelli della cosiddetta "pacificazione sociale", dove alle lotte sono seguiti processi di ristrutturazione industriale che hanno modificato la fisionomia di Torino e ridimensionato l'impiego nelle industrie a favore del terziario: la ricerca, i servizi alle imprese, la finanza e la cultura sono i settori in cui la città ha iniziato a cercare opportunità di crescita. E come nuovo sviluppo culturale, è emersa una generazione di curatori che ha proposto la produzione di opere d'arte commissionate direttamente dai cittadini - per i loro luoghi di vita o di lavoro - ad esempio i *Nuovi Committenti* a cura di *a.titolo*,<sup>5</sup> un collettivo curatoriale tutto al femminile ancora operoso con progetti di Arte Pubblica; in seguito artisti come Caretto & Spagna e altri divengono essi stessi curatori con le residenze per artisti e il lavoro nel quartiere del *Progetto Diogene Bivacco Urbano*,<sup>6</sup> utili le vitali contaminazioni fra cultura materiale e arte contemporanea del *Progetto Eco e Narciso*,<sup>7</sup> della Provincia di Torino a cura di Rebecca De Marchi. Esperti e artisti con, e tra, i quali da tempo c'è collaborazione attiva - di volta in volta - in relazione a specifici progetti. Proseguendo in maniera personale negli svolgimenti del tempo, artistico e sociale, torinese - avanti e indietro con l'andamento ad onda che accompagna l'attività del ricordare - mi sta a cuore raccontare quanto concerne direttamente le trasformazioni dei servizi pubblici socio-assistenziali. Ad esempio negli anni '70 era in ancora vigore il metodo dell'*ergoterapia* e gli assistiti erano purtroppo chiamati *sub-*

*normali*, ma nei successivi anni '80 e '90 noi giovani assunti (grazie anche al contributo concettuale e alle sollecitazioni emotive delle esperienze di cui sopra) abbiamo cercato a più riprese di rompere tali schemi, introdurre il concetto di "necessità all'espressione" e modificare il linguaggio svalutante adoperato. Un'impresa impegnativa e non esente da conflitti con i colleghi più anziani, abituati alla "sorveglianza" e ai "lavoretti ripetitivi" di assemblaggio per conto terzi: piccole industrie locali. Abbiamo soprattutto studiato, anche grazie alle diverse opportunità di formazione che ci venivano offerte. Studiato e indagato per individuare le prime fondamenta teoriche del nostro lavoro e attrezzare fisicamente gli spazi (alcuni tuttora attivi nella produzione artistica e progettuale).



Fig. 1 - Atelier di C.so Toscana: attività di percezione visiva, conduzione e fotografia di Angelo Garoglio. Non più attivo.

All'epoca - tempi mossi da nuove e diverse energie - si respirava aria di cambiamento sia sulla spinta della riforma basagliana sia in connessione ai nuovi assetti politici territoriali che - sollecitati dai cittadini - tentavano di guardare in modo nuovo alla fruizione della città, comprese le istituzioni dedicate alla cura delle persone con disabilità o con problemi psichici. Quindi in rapporto a quel clima ar-

tistico, culturale, sociale e politico – progressivamente e nel quotidiano – con gli artisti Giustino Caposciutti, Angelo Garoglio, Giancarlo Dellosta e Mauro Biffaro in collaborazione con colleghi – educatori ed educatrici – abbiamo iniziato a sperimentare e proporre attività artistiche e teatrali convinti delle potenzialità generative dell’arte quale motore di cambiamento e di connessione con il mondo, anche sovrastimandone un poco le possibilità salvifiche. Per quanto i saperi estetici siano da considerarsi “saperi accesso”, poiché intimamente connessi all’esperienza di sé e capaci di attivare intenzioni e sensibilità personali per far emergere immagini e contenuti – elementi tangibili nello scambio con l’altro – per essere adeguati, necessitano che il contesto ambientale e relazionale di riferimento sia disponibile e capace di riconoscere, accogliere, proteggere l’eventuale espressione significativa, personale o collettiva.



Fig. 2 – Laboratorio La Galleria in C.so Lanza, conduzione e fotografia di Tea Taramino. Attivo.





Fig. 3 - *Icaro gabbamondo*, regia Mauro Biffaro, fotografia di Lorenzo Mascherpa, 1988.



Fig. 4 - *Diamo i numeri* a cura di Stalker Teatro, progetto Teatro&Altro, fotografia di Tea Taramino.

Inoltre l'arte in questo suo far emergere istanze profonde e sensibilizzare può anche essere devastante e produrre sofferenza o squilibri. Uno strumento da maneggiare con cura e competenza, in particolare con le persone fragili. In positivo gli strumenti e i saperi dell'attività artistica permettono – in una certa misura – a chi li impiega, di connettersi con il mondo, perché offrono strumenti e occasioni di contatto, comprensione ed espressione, ma anche di concretizzazione, di ricomposizione, di idealizzazione e di proiezione. Saperi, dunque, che sembrano utili per tracciare possibili vie in direzione della ri/costruzione del sé e dei rapporti con il mondo. L'arte, però, può essere considerata uno strumento vitale di relazione solo quando intervengono al suo interno processi – di ricerca e comunicazione – capaci di attivare sia volontà – espressive e comunicative – sia risorse fisiche, intellettuali, emotive e sensoriali, qualità necessarie per “materializzare in forma estetica” la presenza, viva e problematica, del mondo interiore e le variabili concrete dell'esperienza umana.



Fig. 5 – Primo spazio espositivo, interno al Laboratorio La Galleria, sede C.so Lanza, foto di Michelangelo Canalis.



Fig. 6 - Archivio Storico Cittadino, Laboratorio La Galleria, fotografia di Tea Taramino.

Sulla base del riconoscimento dell' utilità di tali attività, peraltro molto gradite dai partecipanti, negli anni sono state investite dalla città di Torino - in progressiva collaborazione con musei, scuola, associazioni, fondazioni e cooperative sociali - molte risorse in termini di tempo, di intelligenza ed energie del personale. Questo ha significato poter allestire laboratori - stabili e temporanei - organizzare mostre, spettacoli, seminari, convegni e istituire spazi permanenti di confronto e dialogo per sviluppare, sia negli addetti ai lavori sia nel pubblico, una capacità di sguardo che consentisse di vedere, riconoscere ed imparare a comunicare con la varietà, umana e di contenuti, espressa dalle persone con disabilità o con sofferenza psichica. In particolare, nel *Laboratorio La Galleria/Circoscrizione 8* (da me fondato nel 1982, con molta fatica e costanti battaglie) accanto e come complemento dell' attività diretta alle persone, è iniziata la conservazione e documentazione delle produzioni quale indispensabile strumento di riflessione sui progressi personali degli autori e come storicizzazione del lavoro svolto. E nel contempo, sulla spinta del desiderio/necessità di approfondimento e valorizzazione di tali pratiche artistiche (in collaborazione con le colleghe educatrici Maria Luisa

Boscolo, Patrizia Grosso, Angela Robert e numerose altre persone) ho iniziato a raccogliere e conservare anche opere provenienti da altre realtà di Torino e provincia. Con il materiale raccolto, insieme ad Angelo Garoglio e Patrizia Grosso, nel 1994 ho iniziato una serie di ricerche tematiche che studiavano modalità espressive autonome, costanti e comuni fra le diverse opere a disposizione, ad esempio, *Pittura da leggere*,<sup>8</sup> un'esplorazione nell'area di confine tra parola e immagine attraverso disegni e pitture realizzati nei laboratori dei Centri Socio Terapeutici oppure *Tempo dei segni*,<sup>9</sup> un'indagine sulle stereotipie grafico pittoriche nelle produzioni spontanee di persone con disabilità psichica e intellettiva. Le successive ricerche si sono poi distribuite in modo capillare sui diversi progetti. Il nome, del laboratorio e archivio storico, "La Galleria" ha un senso preciso, intenzionale, perché gioca sui diversi significati della parola "galleria" e sta a indicare contemporaneamente i seguenti concetti: spazio per esporre pubblicamente e passaggio sotterraneo. Una galleria come canale per approfondire la conoscenza dell'altro, dei luoghi, dei materiali e dei linguaggi dell'arte, uno scavo da cui estrarre significati e significanti, poiché molto spesso il lavoro dell'artista, dell'arte terapeuta (o terapeuta espressivo), dell'educatore è simile a quello del minatore che porta alla luce materiali preziosi, in questo caso figure e parole. Una galleria come condotto per aprire un varco nel sociale e collegare diverse realtà attraverso progetti condivisi. Una galleria come corridoio protetto, accanto all'atelier, in cui mostrare la bellezza dei disegni, dei dipinti e delle sculture.

Questo procedere nel tempo ha formato la consistente collezione dell'Archivio storico cittadino, *Singolare e Plurale* - che ora vanta migliaia di opere - dove sono custoditi manufatti realizzati da più di centocinquanta autori tra cui spiccano alcune personalità interessanti per tematiche, soluzioni estetiche e procedure. Una raccolta consistente che ha permesso di avviare nel 2014 - insieme a numerosi *partner*, pubblici e privati - il Progetto *Mai Visti e Altre Storie*<sup>10</sup> a cura dell'Associazione Arteco<sup>11</sup> composta da giovani storici dell'arte e in collaborazione con l'Associazione Passages<sup>12</sup> formata da giovani antropologi. Tale progetto si propone la scoperta, tutela e valorizzazione di autori irregolari a partire dalle relative collezioni, pubbliche private, esistenti o in formazione sul territorio piemontese, in dialo-

go con l'arte contemporanea e altre discipline. Con la consulenza ispiratrice della storica dell'arte Bianca Tosatti, conosciuta a livello internazionale per la competenza sull'arte irregolare (definizione da lei coniata) e di Catterina Seia, *project manager* indipendente specialista in arte contemporanea e innovazione sociale, più altri esperti di alto profilo.<sup>13</sup>



Fig. 7 - Archivio Storico Cittadino, Laboratorio La Galleria, sede C.so Sicilia, foto di Tea Taramino.



Fig. 8 - Attuale spazio espositivo, sede C.so Sicilia, fotografia di Tea Taramino.

Ritornando agli anni fondativi trascorsi, accanto alla produzione artistica protetta, si è dato l'avvio all'esperienza di atelier aperto, una pratica che ha gettato le basi di un pensiero in grado di ospitare, e far crescere, complesse esperienze di arte relazionale formalizzate nel 1993 attraverso *L'ho Dipinto con...*, un pittore professionista e un artista con disabilità degli atelier cittadini, da un'idea dello psicoterapeuta - e collezionista d'arte - Giuseppe Campra con la mediazione dell'artista Giustino Caposciutti. Circostanza in cui ho iniziato a operare anche come curatrice, e cogliendone limiti, potenzialità e complessità ho proposto nuovi sviluppi: modifiche organizzative e di riflessione sui contenuti. Proposte provenienti dal punto di osservazione specifico rispetto sia alle pratiche quotidiane di laboratorio sia quelle di arte condivisa e partecipata.



Fig. 9 - Durante le riprese di *Viaggio di un extraterrestre*, regia Tea Taramino, fotografia di Carlo Forno, 1992.

Tali cambiamenti erano volti a riconoscere e includere diversi aspetti dell'arte contemporanea come le formazioni multiple, le ibridazioni del linguaggio, le diverse tecniche in uso in relazione alle prassi di laboratorio, in un certa misura comunque plurali, poiché è difficile stabilire il grado di influenza (positiva o negativa) di chi

conduce l'attività sulle produzioni individuali come la figura – quasi mai neutrale – di chi accompagna l'ospite in atelier, anche l'assetto dello spazio può indirizzare in un senso o in un altro la realizzazione delle opere, come la disponibilità e qualità dei materiali, ecc.



Fig. 10 – Arte Plurale 2001, gli artisti Simone Sandretti e Giuseppe Pecoraro con il pubblico, cortile di Via Mazzini 39, fotografia di Tea Taramino.

Un ruolo significativo nella mediazione e nella scelta degli artisti è quello dell'educatore o dell'insegnante, scelte che influiscono attivamente nella realizzazione, concorrendo sia nel processo sia negli esiti formali. "Arte Plurale" è la definizione che ho proposto per riconoscere tutte queste molteplicità di figure e procedure, un'espressione ispirata – fra le varie cose – anche dalla lettura di *Plural Art* di James Hillman.<sup>14</sup> *L'ho Dipinto con...* diviene ufficialmente nel 2004 *Arte Plurale*.<sup>15</sup> Grazie ai colleghi/e di lavoro e allo scambio con molti protagonisti del dibattito culturale cittadino, fra i quali l'artista Piero Gilardi, il critico Giovanni Cordero, le responsabili museali: Flavia Barbaro del Dipartimento Educazione della

GAM/Fondazione Torino Musei e Anna Pironti del Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli, Museo di Arte Contemporanea.

L'esigenza di tale nuova articolazione è conseguita, in primo luogo, da una riflessione sulle caratteristiche dal lavoro quotidiano in laboratorio e dalla conoscenza del contesto cittadino in cui era attivo, da tempo, un processo di trasformazione diretto all'interdisciplinarietà, al dialogo fra realtà culturali, sociali ed istituzionali differenti. Dal 1999, in particolare, con il *Progetto Forme in bilico*, unione operativa ed ideativa dei laboratori *La Galleria/Circoscrizione 8* e *Forma e materia/Circoscrizione 1*, abbiamo incrementato le forme complesse del fare insieme, organizzando gruppi composti di coautori: un intreccio operativo dove le potenzialità immaginative dei singoli sono rafforzate dalla circolarità di pensiero e di energia che si attiva con l'unione ed il contributo di più persone. *Arte Plurale* è diventata oggi una manifestazione, un metodo di lavoro, una rete internazionale di arte relazionale che si svolge all'interno di contesti educativi e che concentra, intreccia, coinvolge in un complesso processo di riflessione, ricerca ed espressione molte differenze sociali e culturali: servizi alla persona, associazioni, cooperative, scuola, musei e fondazioni. La si può considerare come una regione di confine che si costruisce di volta in volta e in cui, per tutti i convenuti, sono necessarie traduzioni: da un sentire all'altro, da una pratica all'altra, da un linguaggio all'altro, da un ambito all'altro. Tradurre implica cercare, saper capire e interpretare una visione del mondo diversa dalla propria, ma si sa che la traduzione è un atto inevitabilmente imperfetto. Una certa imperfezione, però, può essere preziosa perché talvolta quello scarto di significato o quei vuoti, che si generano nel passaggio, possono far nascere il dubbio e il nuovo. In continuità di apertura e scambio con il sociale, nel 2001, il Servizio Disabili della Città di Torino ha inaugurato *InGenio, bottega d'arti e antichi mestieri*,<sup>16</sup> sia spazio aperto di incontro e scambio di esperienze sia luogo di esposizione, di stage rivolti al pubblico e vendita delle produzioni, artistiche e artigianali, provenienti da novanta laboratori cittadini pubblici, delle cooperative sociali e delle associazioni, uno spazio molto frequentato di cui Patrizia Ventresca è un solido riferimento per tutti, come lo è Chiara Gorzegno – dallo stesso anno – per *Motore di ricerca, comunità attiva*<sup>17</sup> un progetto concepito secondo un con-



retto di comunità solidale per potenziare forme di collaborazione con le realtà del territorio che si occupano di arte e cultura. Ad esempio, le associazioni Museo Nazionale del Cinema<sup>18</sup> o Cascina Macondo<sup>19</sup> ed altre, invece, dedicate all'animazione del tempo libero e allo sport. Dal 2009 Maresa Pagura si occupa di *Arte e Cultura*,<sup>20</sup> un magazine di *Informa DisAbile*, strumento di informazione a livello internazionale su teatro, musica, arti plastiche e visive, danza, cinema e letteratura, con indicazioni su festival, attività, gruppi e artisti con disabilità o contesti in cui si fa arte con e per persone con disabilità, approfondimenti, news, recensioni e segnalazioni anche su eventi e siti per l'Arte Irregolare. Nel solco di queste esperienze, successivamente, sono germinate nuove opportunità di confronto come *L'arte di fare la differenza*, dal 2012,<sup>21</sup> un progetto di arte condivisa, da un'idea di Annamaria Pecci, a cura dell'Associazione Arteco e promosso dal Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino. Esperienza che ha visto persone in situazione di fragilità in dialogo, costruttivo e fecondo, con giovani antropologi, storici dell'arte e artisti emergenti.



Fig. 11 - Il Multioggetto e le 71 Ombre di Marcello Corazzi, Giulia Gallo, Isabella Mazzotta, *L'arte di fare la differenza*, Laboratorio La Galleria, fotografia di Ivo Martin, 2012.

Queste esperienze fatte di confronto e comunicazione, attraverso l'espressione personale e l'arte partecipata, sono pratiche necessarie per favorire relazioni costruttive con il mondo, possibilità di cittadinanza attiva – sia per le persone che vivono il disagio sia per gli operatori loro dedicati – occasioni utili per ricercare e costruire una vicinanza con la vita reale fatta di comunità e spazio pubblico condiviso. Iniziative, tutte, basate sia sul riconoscimento di capacità e potenzialità nelle persone con disabilità o disagio psichico e sociale, sia sul diritto all'accesso alla cultura, in ogni sua forma, per tutti. Esperienze che si possono svolgere ovunque ci sia spazio per pensare e per materializzare attraverso l'arte, in spazi convenzionali e non: la strada; gli atelier dei centri diurni, delle comunità o dei luoghi di cura; la scuola; negli studi d'artista; i servizi educativi museali ed ecomuseali.



Fig. 12 - Il Multioggetto e le 71 Ombre di Marcello Corazzi, Giulia Gallo, Isabella Mazzotta, *L'arte di fare la differenza*, InGenio Arte Contemporanea, fotografia di Ivo Martin, 2012.

Dal 2011, in un locale adiacente a *InGenio*, bottega d'arti e antichi mestieri si è inaugurato *InGenio Arte Contemporanea*, laboratorio di idee e galleria d'arte, uno spazio prevalentemente rivolto ad attività e

sperimentazioni artistiche che guardano ai linguaggi della contemporaneità per incrementare le esperienze con artisti e personaggi del mondo dell'arte contemporanea e dell'Arte Irregolare, nuovamente attraverso l'interazione con istituzioni scolastiche, università, musei e fondazioni. Una cinghia di trasmissione di contenuti da e verso l'esterno: dando la priorità alle proposte che presentano qualità sul piano formale artistico, comunicativo con particolare riferimento a tematiche sociali, alla salute o all'accessibilità fisica e culturale, curo la programmazione e gli allestimenti insieme all'artista e collega Enzo Bodinizzo e l'educatrice Patrizia Ventresca che ne è la referente. Alcune mostre sono curate in collaborazione con il giovane critico e filosofo, Roberto Mastroianni, le associazioni Arteco e Passages, con Ornella Rovera e Ennio Bertrand, docenti della Accademia Albertina di Belle Arti, e Giuliana Ravaschietto del Primo Liceo Artistico e altre realtà pubbliche e private. Quelle sopra citate sono pratiche concepite e indirizzate a sollecitare sinergie tra teoria, etica, tecnica ed esperienza, per attivare traffici di senso tra differenti discipline operative e campi del sapere con una centralità nell'utilizzo dell'attività artistica, perché da sempre sembra che l'arte possa abitare la vita e rispecchiarla e sia in grado di occupare spazi significativi nei processi di integrazione multiculturale e di trasformazione sociale. Tali attività che si propongono con uno sguardo attento alla contemporaneità artistica, nel nostro caso, sono dedicate al sostegno di autori in situazione di fragilità psichica o sociale, persone che hanno il diritto di essere viste anche al di là dei propri bisogni e difficoltà per essere guardate attraverso la possibilità di sognare e di immaginare – che ognuno ha – esistenze che meritano di essere pensate in relazione al personale desiderio di fare, e apprezzate per la straordinaria capacità di dare forma a idee, emozioni, aspirazioni e progetti mediante l'arte, come dimostrano saper fare.

**TEA TARAMINO** - Artista formata in arte terapia, curatrice, educatrice e progettista culturale, nel 1982 ha fondato La Galleria, spazio della Città di Torino in cui lavora. Dal 1993 cura workshop, mostre ed eventi in collaborazione con istituzioni pubbliche e private, associazioni culturali, musei e fondazioni, in particolare è curatrice di *Arte Plurale*, manifestazione internazionale di arte relazionale della Città di Torino. Promuove *Singolare e Plurale* la collezione storica cittadina di arte irregolare attraverso InGenio Arte Contemporanea.

---

NOTE

<sup>1</sup> <http://www.cittadellarte.it/>

<sup>2</sup> G. Gamna, R Bortino, *Attività espressive e terapie psichiatriche*, Edizioni Minerva Medica, Torino 1982.

<sup>3</sup> P. Gilardi, *Dall'arte alla vita, dalla vita all'arte*, La Salamandra, Milano 1981.

<sup>4</sup> <http://www.parcoartevivente.it/>

<sup>5</sup> <http://archive.atitolo.it/>

<sup>6</sup> <http://www.progettodiogene.eu/>

<sup>7</sup> [www.ecoenarciso.it](http://www.ecoenarciso.it)

<sup>8</sup> A. Garoglio, G. Patrizia, T. Taramino, *Pittura da leggere*. Edizione in due parti: cartacea e video VHS, ed. Progetto Teatro&Altro, Provincia di Torino, 1994.

<sup>9</sup> A. Garoglio, G. Patrizia, T. Taramino, *Tempo dei segni*. Edizione in VHS, ed. Progetto Teatro&Altro, Provincia di Torino, 1996.

<sup>10</sup> L'iniziativa è volta alla creazione e diffusione di uno spazio di ricerca accessibile sull'espressività non ordinaria, con l'avvio di una seria riflessione critica sui concetti di arte outsider e *mainstream*. È finalizzata alla pubblicazione di un archivio *on line* e alla successiva apertura di un centro sperimentale permanente dedicato all'Arte Irregolare, attorno al quale far convergere il lavoro, le competenze e l'esperienza dell'ampia e composita rete (già esistente e in continuo incremento) di *partner* operanti nel settore a livello regionale, così come tutte le iniziative di valorizzazione correlate. Ideazione Tea Taramino (*Arte Plurale*, Città di Torino), curato da Associazione Arteco (Annalisa Pellino e Beatrice Zanelli) in collaborazione con Associazione Culturale Passages. <https://associazionearteco.wordpress.com/2015/03/07/mai-visti-e-altre-storie/>

<sup>11</sup> Erika Cristina, Fabio Cafagna, Annalisa Pellino, Beatrice Zanelli.

<https://associazionearteco.wordpress.com/>

<sup>12</sup> Anna Maria Pecci, Andrea Perin, Gianluigi Mangiapane.

<https://associazionepassages.wordpress.com/>

<sup>13</sup> Ivan Bargna, professore associato presso l'Università di Milano Bicocca; Andrea Cordero, direttore artistico di *Ars Captiva*; Giovanni Cordero, Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, Mini-

---

stero dei Beni Culturali; Giorgio Gallino, direttore S. C. Psichiatria 3, ASLTO1; Elvezio Pirfo, Dipartimento di Salute Mentale "Giulio Maccacaro", ASL TO2; Emma Rabino Massa, direttore Museo di Antropologia ed Etnografia, Università di Torino; Maria Teresa Roberto, docente di Storia dell'arte presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino; Massimo Rosa, direttore S. C. Psichiatria Area Collegno e Orbassano; Catterina Seia, *project manager*, Fondazione Medicina a misura di donna; Bianca Tosatti, storica dell'arte, Associazione Figure Blu, Parma.

<sup>14</sup> James Hillman, *Plural Art*, Tema Celeste n° 79-80, pp. 108-117, Milano 2000.

<sup>15</sup> P. Gilardi, T. Taramino, *Arte Plurale: arte, educazione, terapia, abilità disabilità: uno scambio attivo?*, Atti del convegno, Città di Torino, edizione *on line* 2004: [www.comune.torino.it/pass/arteplurale](http://www.comune.torino.it/pass/arteplurale)

T. Taramino, *Arte Plurale: identità, alterità e trasformazione sociale nelle pratiche artistiche condivise*, Atti del convegno, Città di Torino, edizione *on line* 2009: [www.comune.torino.it/pass/arteplurale](http://www.comune.torino.it/pass/arteplurale)

<sup>16</sup> <http://www.comune.torino.it/pass/ingenio/>

<sup>17</sup> <http://www.comune.torino.it/pass/motorericerca/>

<sup>18</sup> <http://www.amnc.it/>

<sup>19</sup> <http://www.cascinamacondo.com/>

<sup>20</sup> <http://www.comune.torino.it/pass/artecultura/>

<sup>21</sup> Arteco, T. Taramino, *L'arte di fare la differenza. I Edizione: L'arte può abitare nel quotidiano, nell'ordinario e nel disagio?*, SEL, Torino 2012, pp. 29-31.